

22 Marzo 2019
Venerdì



IL MATTINO

avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142

Scrivici su

WhatsApp

+39 348 210 8208

AVELLINO

S. I. ca

OGGI

16° 6"



DOMANI

18° 5"



Il libro



Circolo della stampa
Pirozzi, reportage
su Salonicco '43

A pag. 32



IL LIBRO

Pirozzi Reportage nel '43 Sommersi e salvati nella Salonico occupata

LA STORIA

A un certo punto compare anche Eichmann, il gerarca nazista che si staglia per crudeltà nelle immortali pagine del reportage di Hanna Arendt sul processo a Gerusalemme.

L'uomo appare sprezzante quando si parla di un trasferimento di prigionieri lontano da Salonico. Una retata, un rastrellamento, una nuova tragedia che incombeva sulla comunità ebraica che viveva nella città greca.

Lo racconta Nico Pirozzi nel suo libro inchiesta nella storia «Salonico 1943, agonia e morte della Gerusalemme dei Balcani» (edizioni dell'Ippogrifo). La genesi della ricerca giornalistica che diviene inchiesta, attenta a documentata testimonianza dell'epoca, sarà raccontata oggi alle 17.30 al Circolo della stampa di Avellino dall'autore.

Un giornalista che ci ha abituati a tuffi nella storia. In particolare su aspetti inediti della Shoah anche in Campania. Pirozzi ha spesso incentrato la sua attenzione anche su fenomeni criminali. Con questa sua attitudine a lavorare sui documenti, riesce nel volume su Salonico a ricostruire minuziosamente la modalità in cui il corpo consolare italiano trasferì i residenti del ghetto ebraico nella parte della città che era sotto il controllo italiano.

È il diario di Lucillo Merci che fa da struttura portante alla ricostruzione storica. Può essere la trama di un film d'epoca, ma è invece tragica vicenda storica.

È come se la storia si ripetesse con crudeltà anche con le vicende personali di alcuni dei protagonisti. Che dire di Claudio, figlio di Luigi Modiano, direttore dell'ospedale di Salonico. Quel ragazzino era riuscito precipitosamente a salire sul treno della vita, per fuggire dalla Grecia. Merci lo lancia sul vagone, ma lui poi racconta la vicenda della quasi - prigionia nel consolato, dove, come ogni bimbo della sua età (e il pensiero va a Anne



Frank), vive l'emozione di un innamoramento per una sua coetanea di cui ricorda gli occhi. Una bimba che poi non vedrà mai più.

Una storia che si ripete anche per le modalità con cui il console, come accadde per Schindler o Palatucci, modificò qualche elemento della scheda anagrafica per mascherare l'origine ebraica della famiglia del ragazzo. In seguito Claudio, arrivato a Firenze con la famiglia, divenne medico. Ebbe come insegnante un sacerdote di larghe vedute che resistette alle suore che volevano convertire il piccolo al cattolicesimo. Alla fine del libro che scorre veloce, gli appunti del diario di Salonico di Lucillo Merci. Su fogli di quaderno, con una grafia linda che sa di onestà e lucida responsabilità, semmai la grafia potesse esprimere un'etica. «L'Italia non poteva distruggere la comunità ebraica italiana in Grecia, nonostante le pressioni dell'alleata Germania», scrive Merci con una indefettibile coerenza, senza retorica, con un'umanità che non accetta compromessi. La squadrata villetta neocoloniale che ospitava il consolato pulsava di vita ed eroismo. Fuori la guerra e le irragionevoli ragioni del nazismo, dentro il cuore degli uomini. Oltre ogni ragione.

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA